

ROMA. Ha fatto slittare l'appuntamento di tre quarti d'ora. Apre la porta e fa la spiritosa: «A una bella donna si perdona tutto...». Sabrina Ferilli è, come sempre, francamente molto bella. Le dona il velo di abbronzatura. Ma lasciate stare certi racconti rosa. «Hanno scritto che mi faccio spalmare la crema sotto il sole... di: mi ci vedi?». Quando può, va a Sabaudia. Papà Giuliano e mamma Ida hanno preso una casa in affitto, tra le dune. «Mi trovi abbronzata? Pensa che sono scesa a mare solo due volte...». Si ravviva i capelli. Indossa una camicia e un pantalone nero perfettamente aderente fino al ginocchio, e poi giù scampinato sui sandali rossi con il tacco. Si siede sul divano. Un bel divano largo, stile impero, che Romolo, il gatto, sta cercando di decorare a graffi. «Se smetti, amore mio, è meglio, eh...».

Nel corso del tardo pomeriggio ha raccontato molte cose. Che tornerebbe volentieri sul palcoscenico di Sanremo. Che certe accuse a Baudo la turbano. Che Gianni Boncompagni, prima di innamorarsi, farebbe meglio a leggerci il codice penale. Che quando legge le interviste di Valeria Marini non capisce se ci fa, o c'è. Poi ha descritto le sue, personali ferie d'agosto.

Ci troviamo seduti nel salone della sua abitazione romana, una casa leggiadra, spaziosa, con i soffitti alti e le serrande abbassate. «Per dieci anni ho vissuto in un appartamento dietro al Pantheon, che era stupendo ma buio... avevo voglia di aria, di luce, e qui, adesso, ce n'è pure troppa...». Dalla terrazza, il panorama è bellissimo. Laggiù, i boschi verdi di villa Borghese. Lì di fronte, la collina dei Parioli. C'è sempre il sole. «Infatti guarda che meraviglia...». Questa pianta di pomodori, dice, è la sua passione. «Mi crescono che è uno spettacolo... sai le insalate...».

Il lavoro

È di buon umore, Sabrina Ferilli. All'appuntamento è arrivata tardi perché era al teatro Sistina, a chiacchiere con Pietro Garinei. «È uno dei miei migliori amici, anche se ha ottant'anni... è uno dei pochi di cui mi fido...». Stanno cominciando a preparare lo spettacolo di Natale, «Un paio d'ali», un musical già portato in scena, trionfalmente, dall'accoppiata Rascel-Ralli. «Io farò coppia con Maurizio Micheli... sarà un allestimento grandioso...».

Dal cinema al teatro, ha offerte, impegni, copertine. Nelle speciali tabelle di «visibilità» degli attori più importanti che Vittorio Cecchi Gori tiene sulla scrivania, è saltata al 68%. «Tutto in quattro mesi... Ero al 13, 14%, ma mi è bastato salire cinque sere sul palco di Sanremo...». Anche per questo, ci tornerebbe. «Pura subito, è un'esperienza favolosa: stavolta, però, sarei diversa. Meno ingessata e più ironica...».

Non ritoverebbe Pippo, a Sanremo. «Non l'ho sentito recentemente... Gli ho spedito un telegramma quando s'è autosposato dall'incarcio... m'è sembrato un bel gesto, in un Paese dove tutti restano aggrappati fino all'ultimo... Certo, le accuse sono imbarazzanti... non gravissime, ma imbarazzanti sì... io penso che poi alla fine ciascuno di noi faccia i conti con la propria morale... Ho molte colleghe che, per non pagare le tasse, si sono prese la residenza a Montecarlo... io non ci riuscirei... io sono una che le tasse le vuole pagare, io ho il senso dello Stato...».

Il padre della cantante: «Vogliono che la riporti in Calabria»

Profanata con strani riti la tomba di Mia Martini

VARESE. Nel piccolo cimitero di Cavarina nel Varesotto la tomba di Mia Martini è bersaglio di uno stillicidio di vandalismi. Ieri il professor Giuseppe Bertè, padre della cantante scomparsa un anno fa, ha chiesto alla procura di Busto Arsizio di indagare. L'ultimo atto vandalico risale a due settimane fa: qualcuno nottetempo ha strappato via dal marmo e rubato il pregiato mappamondo bronzo con al centro la foto dell'artista in ceramica dipinta a mano. Chi e perché impedisce a Mimì di riposare in pace? Irritato ed amareggiato il professor Bertè: «Subito dopo i funerali hanno fatto sparire tutte le fotografie, che costavano parecchio. Poi si arriva all'insulto: qualcuno ha ricoperto la lastra di marmo con mucchi di sabbia salata, proveniente dalla spiaggia del mare mischiata a peperoncini. Sabbia e peperoncini



L'attrice Sabrina Ferilli in una scena del film «La bella vita»

Ansa

«Ho paura di certi giudici...»

Sabrina Ferilli: Boncompagni? Libero ma non di violare la legge
«Valeria Marini: non ho capito se recita o è davvero così»

Intervista a Sabrina Ferilli. L'attrice romana, che ha 31 anni, racconta i suoi progetti, dice che tornerebbe volentieri sul palcoscenico di Sanremo, e che a Natale sarà sicuramente su quello del teatro Sistina. Poi ride, gioca con il suo gatto Romolo, è orgogliosa della pianta di pomodori che coltiva in terrazza. Pensa a Baudo, a Boncompagni, a tutte le ragazze che vogliono fare il cinema e la televisione. Naturalmente, come nel film, le ferie le prende ad agosto.

FABRIZIO RONCONE

È morale fidanzarsi a settant'anni con una minorene? «Se dobbiamo parlare di Boncompagni, faccio una premessa: a me i giudici che ti sbattono in galera con questa facilità, non mi piacciono per niente... Si sta creando un clima di terrore... basta che una ragazza faccia il tuo nome, e la sera stai a Regina Coeli...». Detto questo, se con la ragazza hai fatto cose vietate, beh, in galera devi andarci, e subito... Boncompagni sostiene che, con una minorene, dentro casa sua, lui fa quello che vuole. «Non fa una grinza. Solo che se poi la ragazza esce e ti denuncia, tu stai zitto e vai in galera... perché in questo paese c'è un libretto che si chiama codice penale, e dentro ci sono un po' di regole, e queste regole bisogna rispettarle...».

Boncompagni, Sabani, Merola. Ha letto i giornali con particolare

attenzione, Sabrina Ferilli. Perché anche lei è stata una ragazza che voleva diventare attrice, fare la televisione e il cinema. «E io, da ragazza, non ho mai pensato di infilarmi nel letto di qualcuno... ma è una tecnica, non discuto. Come per le tasse: è un problema di coscienza... magari alla fine ti va pure bene. Basta pensare alla Gerini o alla Isabella Ferrari... mi sembra che entrambi siano state fidanzate minorenni di Boncompagni... La Ferrari, per dire, ora è anche brava... solo che quando reciti, mentre parli, non so, per me è come se dentro ti mancasse un pezzo di vita, di storia...».

Pronte a tutto

Che poi mica tutte fanno la fine della Ferrari o della Gerini. «Nel cinema, spariscono. Lì non decide né il regista, né il produttore: decide il botteghino. E se non funziona, se

non fai incassare, te lo dimentichi il set...». Forse in televisione è un po' diverso... «Sì, magari hai più possibilità... magari la valletta, o robetta del genere... comunque, non per difendere Sabani, ma di ragazze pronte a tutto è pieno... Mi ricordo che durante le riprese di «America» durasse, Ghini e Bentivoglio, quando la sera rientravano in albergo, se le ritrovavano già sedute sul letto... E lì sta a te: Massimo e Fabrizio gli gridavano: se non esci subito chiamo la polizia... magari però c'è pure chi chiude la porta...».

Lei, da ragazza, preferiva entrare nei cinema. E poi andare a scuola, studiare recitazione, imparare l'inglese. «Vuoi la verità? Sono soddisfatta di me stessa. Mi piaccio, mi stimo, mi sto simpatica... Parlo come la «sora Cecioni»? Primo, se decido, so' capace pure io di parlare tu-tta co-sì, in pizzo... e poi, comunque, chi se ne frega dei giudizi dei D'Agostino di turno... l'altra sera sono stata a cena con Garinei e con Enzo Biagi... e se permett...».

Ride. Tira vento, sulla terrazza. Lascia che il vento giochi con i suoi capelli. Poi si volta e fa: «Ma tu l'hai mai letto un'intervista a Valeria Marini? Lasciamo stare se è fatta o rifatta... pure qui: chi se ne frega. Dico: hai letto le risposte che dà... Il politico preferito? Fini. Per chi ha votato? Il voto è segreto. Cosa pensa dell'attuale governo? È un buon go-

verno. Ma dico io: come si fa ad essere così... Ecco, io invece sono felicissima di aver avuto la forza, la libertà intellettuale di dire sempre sì, sono comunista, e allora?...».

Racconta che su questa terrazza ha organizzato cene indimenticabili. «Vabbè, sulle pastasciutte sono strepitosa... però sono brava pure con i secondi, chissà? il pollo alla cacciatora, l'abbacchio alla scottadito...». Ci sono sempre le sue amiche migliori, che non sono attrici, ma «una lavora col padre, un'altra in un'agenzia di viaggi...». Pochi pure gli attori. «Frequento solo Ghini e Laganà... non mi piacciono le cene tra attori... mi annoiano i loro discorsi... e poi: se lavori sei stronza, se non lavori sei sfignata... no no, per carità...».

In vacanza, ad agosto. «Quindici giorni a New York, la mattina a studiare, la sera a Broadway... e poi non lo so... ma di certo non finisco su un'isola di quelle che piacciono a certi intellettuali di sinistra com'è Silvio Orlando nel film «Ferie d'agosto...». Lontani dal caos, per ritrovare se stessi... io voglio andare in discoteca, mi piace la gente, la massa, io sono proletaria...».

Da sola, a New York? «Ahò, e quante cose voi sapete... Tiè, mangia sta caramella... sono squisite, solo zucchero, ne mangio tantissime io...». E la linea? «La lineaaa? Ma m'hai guardato bene?...».

L'ex autista del presentatore racconta

«Adescavo per Gigi Sabani»

Sono stati ascoltati ieri a Roma dal pm Chionna Gigi Sabani e il suo grande accusatore, Giuseppe Pagano. Il noto presentatore ha detto di essere stato soddisfatto del colloquio con il giudice, mentre Pagano annuncia nuovi clamorosi sviluppi, aggiunge altri particolari e si scaglia ancora contro il suo ex datore di lavoro. In un'intervista a Panorama racconta di ragazze a pagamento adescate per conto del presentatore e poi «girate» ai colleghi.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

L'ex autista di Gigi Sabani, Giuseppe Pagano, annuncia nuovi terreni per il mondo dello spettacolo e, secondo lui, della politica. Vuote il sacco, racconterà tutto quello che sa, «ma prima del 6 agosto perché poi stacco la spina e vado in vacanza», come ha detto al pm biellese Alessandro Chionna che ieri lo ha sentito per quasi quattro ore, nella sede dei carabinieri di via In Selci a Roma. Sul contenuto dell'interrogatorio gli avvocati dello studio legale di Sergio Schicchitano, che difende Pagano, mantengono il più stretto riserbo, almeno fino ad oggi «perché spiegano - Pagano ha un contratto in esclusiva con Panorama, per un'intervista che uscirà domani (oggi per chi legge, n.d.r.)».

Ragazze a pagamento

Ma dall'anticipazione che il settimanale ha diffuso già ieri si capisce che l'ex autista non ha nessuna intenzione di abbassare il tiro. Racconta i retroscena dell'inchiesta su starlette e presentatori coinvolti nello scandalo del «sesso-promessa». Si scaglia ancora contro Gigi Sabani: «Sono entrato alle sue dipendenze nel '90 - dice Pagano - all'inizio facevo solo l'autista ma poco dopo sono diventato il suo segretario. La sera mi dava la sua Jaguar per andare a prelevare "persone a pagamento" da portargli in albergo. Si affezionò a una di queste, nome di battaglia Luna». Non solo persone a pagamento, dice l'ex autista, «ma anche giovani modelle».

Katia Duso, tanto per fare un nome, altra grande accusatrice di Sabani. «La feci incontrare con Sabani il quale dopo mi disse "Fai di tutto, quella ragazza deve essere mia", racconta nell'intervista. La Duso, stando a quanto sostiene Pagano, accettò perché «le dissi che Gigi l'avrebbe aiutata per qualche pubblicità, fotografie e provini. Lei, da titubante che era, accettò di essere condotta a casa di Sabani... e tutti furono felici e contenti». Raffaella Zardo, invece, l'accusatrice che ha ritirato parte delle sue dichiarazioni e per questo compare sul registro degli indagati, «fu inviata a Sabani da Merola - dice l'ex segretario del presentatore - Sabani l'ha poi inviata a me ed io a Salvatore Turchi, il commercialista di Sabani».

Ragazze «girate» come pacchi. Da Sabani a Merola, e viceversa, in virtù «di una collaborazione», che secondo Pagano era in corso tra i due presentatori.

Show girl anche ai politici

Ma non basta: l'ex factotum di Sabani avrebbe già riferito alla Procura di Biella su un altro aspetto

della questione: «Le tangenti pagate ai potenti. I politici che ricevevano le visite di ragazze». E ancora: «Quello che dovevo raccontare ai giudici l'ho raccontato. Se poi andranno avanti con le indagini, fino a toccare personaggi altolocati anche al di fuori dello spettacolo, non so». Che sia proprio questo il contenuto dell'interrogatorio di ieri pomeriggio? Da Biella fanno sapere che di politici fino a questo momento non si era mai parlato.

Pagano non si ferma, chiede protezione al pm Chionna per lui e per la sua famiglia perché dice di aver ricevuto pesanti minacce «ed avvertimenti inquietanti». Ha raccontato di una perquisizione fatta nella sua casa romana da agenti della narcotici allertati da una telefonata anonima. «L'hanno perquisita da cima a fondo ma non hanno trovato nulla», dice. Con Chionna ha parlato anche Gigi Sabani, che ieri mattina è stato ascoltato per due ore. Alla fine dell'interrogatorio si è detto soddisfatto. «È stato un colloquio chiarificatore - dice il presentatore - Non mi è stato contestato nulla di nuovo. Adesso aspetto con fiducia i risultati del lavoro della magistratura». Poi risponde alle accuse che Pagano gli lancia, di nuovo. «Sono sconcertato - commenta - sentire queste cose mi fa stare ancora peggio. Ma ti pare che uno paga per farsi portare le donne a casa? Queste insinuazioni mi sembrano davvero troppo. Cerco di stare calmo, ma la carriera è già compromessa a livelli devastanti, è una cosa allucinante. La storia con Pagano va avanti da un anno e mezzo, ma arriverà un giorno che ci incontreremo, ce parleremo».

Fabio Viglione, dello studio Sincalchi, che ieri ha assistito Sabani durante l'interrogatorio, si dice fiducioso. «Nei confronti del nostro assistito - dice - non ci sono nuovi fatti contestati, siamo fermi ai due episodi della Zardo e della De Angelis, che Sabani aveva già confermato di aver conosciuto». Sabani collabora, spiega ai magistrati, racconta delle sue amicizie, di ragazze conosciute sia da lui che da Merola. Risponde alle domande su altri personaggi coinvolti nell'inchiesta. «Non vedo l'oracchio tutto finisca», dice al telefono. Il pm Chionna, intanto, continua gli interrogatori: ieri ha sentito per tutto il giorno altre show girl, oggi dovrebbe interrogare di nuovo Valerio Merola, al carcere di Regina Coeli. Per lui le accuse sono di violenza carnale e atti di libidine violenti. Mercoledì sarà la volta di Gianni Boncompagni.

Le fotografie contestate

Valeria Marini: «Ora basta Non sono carne da macello per i giornali scandalistici»

ROMA. «Le insinuazioni dei giornali scandalistici non mi toccano: li farò tacere con i provvedimenti legali». Così Valeria Marini intervistata sull'inchiesta sulle sue foto e presunti fotomontaggi che in questo scorcio d'estate hanno imperverato sulle copertine dei rotocalchi. «Non sono carne da macello - dice la show girl - e mi ha dato fastidio vedere la mia immagine sbattuta sui giornali senza il rispetto di nessuna regola: le foto pubblicate erano "scatti" privati che mi erano stati fatti quando ero giovanissima e sconosciuta. Non avevo mai dato la liberatoria per la loro pubblicazione». Forse - sostiene ancora la Marini - si è trattato di una «vendetta». E conclude: «Non capisco come mai con tutti i problemi che ci sono, si monta un caso nazionale sulle mie presunte "plastiche". Intanto il direttore del settimana-

«Novella 2000» Federico Andreoli è stato interrogato, come persona informata sui fatti, dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria nell'ambito dell'indagine condotta dalla Procura di Roma sulle fotografie e sui presunti fotomontaggi che ritraggono Valeria Marini. Al giornalista gli inquirenti avrebbero chiesto chiarimenti circa tempi e modi d'acquisto degli «scatti della polemica» fatti da Angelo Calligaris. Il punto che lo stesso giornale ipotizza che la «show girl» si sia affidata ad un chirurgo plastico per modificare buona parte del corpo. Sull'esito dell'interrogatorio, Federico Andreoli ha dichiarato di aver dato tutti i chiarimenti richiesti, respingendo seccamente l'ipotesi di un fotomontaggio: «Escludo nella maniera più categorica che quelle fotografie siano state truccate».



La cantante Mia Martini

Stracqualorsi

meno le solite voci, dicono alla stazione dei carabinieri. L'assessore delegato circoscrive a pochi numeri l'entità del movimento che vorrebbe la traslazione della tomba. E Nino Romeo, il leader del gruppo di fans, spiega di avere a suo tempo chiesto al padre se era disponibile a portare le ceneri a Bagnara. «Il professore fu

gentile a ringraziarmi, ma rispose: "ci tengo quando voglio a poter metterci un fiore". Noi abbiamo capito l'amore del padre, e quindi rispettiamo la sua volontà. Ora vogliamo erigere un monumento a ricordo di Mimì. Certo i fatti di Cavarina sono delle meschinità, mi dispiace che accadano fatti del genere». □ G.Lac.